

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.489 689.843			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Ann.	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	2.250	1.250	1.700
MINIQUOTA	1.250	700	1.050
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2973			
PUBBLICITA' a num. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Scienze L. 200 - Legali L. 300 - Rivalori (SP): Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 682.51 2-3-4-5 e successi in Italia			

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti i democratici si stringono solidali attorno al compagno EDOARDO D'ONOFRIO vice-Presidente della Camera, offeso dai traditori fascisti

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 25

MARTEDI' 25 GENNAIO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SI INTENSIFICHI L'AZIONE DEI POPOLI IN DIFESA DELLA PACE!

Minacce di guerra di Eisenhower per impedire la liberazione di Formosa

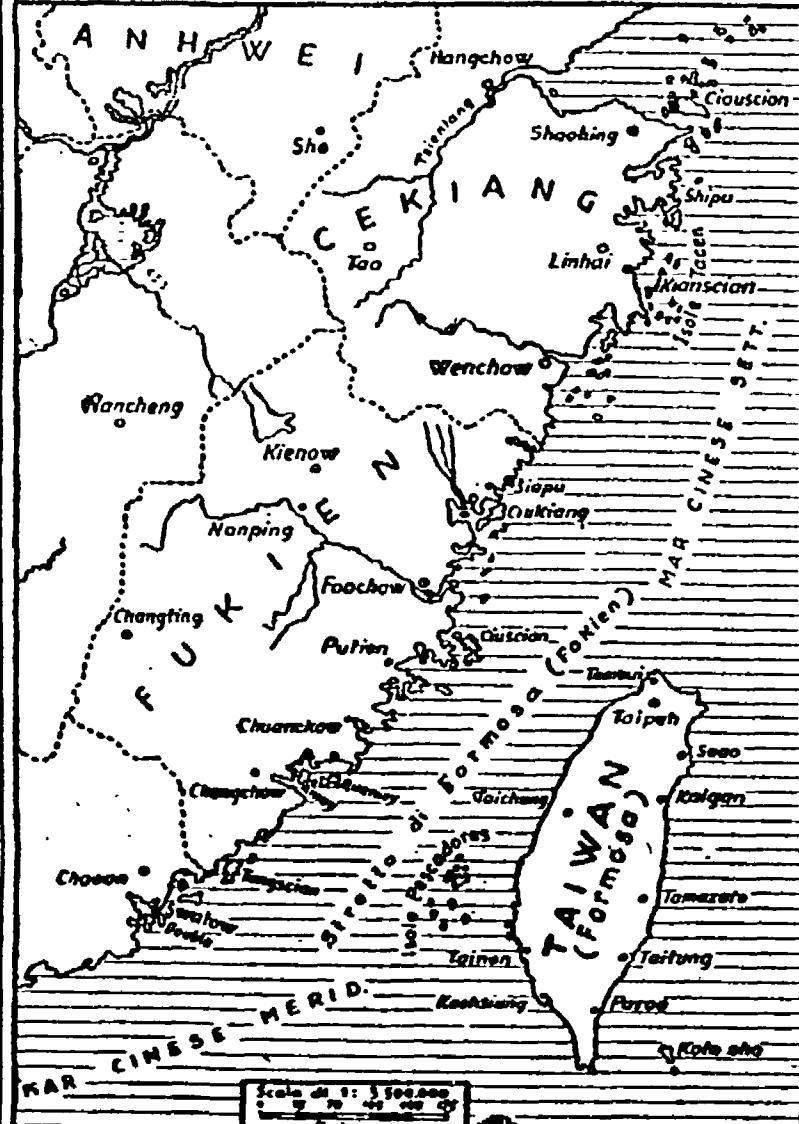
In un messaggio al Congresso, il presidente esprime la volontà americana di perpetuare l'occupazione dell'isola, e chiede l'impiego delle forze armate USA in difesa di Ciang Kai-scek

Nella sua intervista al direttore dell'ufficio televisivo di Washington il compagno G. Malenkov, il primo di gennaio, proponeva una conferenza internazionale per risolvere le questioni dell'Estremo Oriente. Il presidente Eisenhower non soltanto ha ignorato questa proposta dettata dalla sagacia ma, nel suo messaggio di ieri al Congresso, ha chiesto l'autorizzazione ad impiegare le forze armate degli Stati Uniti allo scopo di garantire la sicurezza di Formosa e delle isole Pescadore che, come è noto, sono parte integrante del territorio cinese. Alla strada della pace, dunque, viene aggiunta il pericolo di guerra. Ma c'è di più. Nel suo messaggio, infatti, il Presidente degli Stati Uniti ha testualmente affermato: «Dobbiamo guardare con occhio attento qualsiasi concentramento o impiego delle forze cinesi o sovietiche nei confronti di Formosa ed essere preparati ad assumere adeguati provvedimenti militari». Fonti governative americane, secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa, hanno interpretato questo passo del messaggio come una richiesta di autorizzazione ad adottare «misure» contro i tentativi di occupazione di Formosa e delle isole Pescadore. Ognuno può rendersi conto, sulla base di questi fatti, della estrema gravità del gesto di Eisenhower: la pace in Estremo Oriente è seriamente e immediatamente minacciata. Po' darsi che irresponsabili difensori d'ufficio della politica americana, come il segretario di Eisenhower, e in primo luogo la parte che sembra riferirsi allo sgombramento delle Taicain, come un gesto di conciliazione tendente, magari, a impedire una offensiva di Ciang Kai-scek. Una tale interpretazione, però, non reggerebbe alla prova dei fatti. I dirigenti degli Stati Uniti si sono decisi a considerare l'eventualità della liberazione di Formosa da parte dell'esercito popolare cinese; soltanto, cioè, quando è diventato chiaro che le Taicain non potevano più essere tenute. Gesto dettato, dunque, da una impellente necessità militare: correzione della linea del fronte e conseguente impetuosa azione per impedire che la sconfitta assuma il carattere di un rovescio disastroso. In secondo luogo, inviando la settima flotta a Taicain per proteggere la ritirata delle forze d'aggressione che vi stazionano, gli Stati Uniti portano le loro navi da guerra ad operare nelle acque territoriali del continente cinese, intervenendo direttamente a sostegno delle bande di Ciang Kai-scek. Il terzo luogo, infine, è qui veniamo alla sostanza della mossa americana, gli Stati Uniti, con un atto di arbitrio, pretendono di impedire che Formosa e le isole Pescadore vengano riunite alla Cina, a parte il fatto che, in tal caso, si tratterebbe di una iniziativa di aggressione, e non di una iniziativa di difesa. Eisenhower, cioè, avrebbe tracciato una linea sulla carta geografica e l'ONU dovrebbe intervenire per garantirne l'integrità. Non sappiamo se a queste indiscrezioni seguirà effettivamente una iniziativa di Eisenhower o dovremo aspettare di vedere se, in un'occasione, si tratterà di una iniziativa di difesa, ma di un gesto tendente ad avallare, come già accade per la Corea, l'occupazione americana di Formosa e la

Il messaggio di Eisenhower

WASHINGTON, 24. - Nel suo preannunciato messaggio al Congresso, il presidente Eisenhower, ha chiesto oggi al parlamento di disporre l'impiego delle forze armate americane per impedire la liberazione dell'isola cinese di Formosa (Formosa) e la sua riunificazione alla madrepatria cinese, ricorrendo eventualmente anche a misure di attacco diretto al continente cinese. Eisenhower ha esordito affermando che la liberazione di Formosa e delle Pescadore da parte della Cina comporterebbe l'equilibrio militare, morale e politico nel Pacifico e metterebbe perciò in pericolo «la sicurezza degli Stati Uniti». Il governo di Washington accoglierebbe con favore un'iniziativa con la quale l'ONU intervenisse nella questione per porre fine alle ostilità. Ma nel frattempo il presidente americano ha affermato che la situazione è diventata abbastanza critica da richiedere l'adozione di

misure militari che «comprenderebbero, se sarà necessario, l'impiego di forze armate degli Stati Uniti, allo scopo di assicurare la difesa di Formosa e delle isole Pescadore». Queste misure, prosegue Eisenhower, potranno essere di varia natura. In primo luogo, il presidente sostiene l'opportunità che gli Stati Uniti aiutino il governo di Ciang Kai-scek a ridistribuire e a concentrare le sue forze, ove esso lo ritenga necessario; e dopo aver affermato che queste



forze sono «disperse nelle più piccole isole della costa cinese, che esse occupano per motivi militari», Eisenhower aggiunge che una loro «evacuazione in vista della ristrettezza delle risorse difficilmente realizzabile senza l'aiuto delle forze armate degli Stati Uniti». A questo punto, il messaggio presidenziale è giunto fino a ventilare la possibilità di un intervento armato americano a Formosa.

Ciu En-lai riafferma i diritti della Cina

Nessuna «cessazione del fuoco» è possibile tra la Repubblica popolare cinese e la cricca di traditori del Kuomindan

TOKIO, 24. - Radio Pechino ha dato oggi notizia di una dichiarazione del primo ministro e ministro degli Esteri Ciu En-lai in merito all'intervento americano a Formosa. Ciu En-lai ha detto che l'aggressione del fucile sotto l'egida dell'ONU in questo settore. Nella dichiarazione, Ciu En-lai afferma che tale progetto altro non è che un tentativo americano di interferire nella liberazione di Formosa da parte delle forze armate della Repubblica popolare cinese, cui l'isola appartiene. La questione di Formosa è un affare interno della Cina, nota Ciu En-lai, nel quale nessun intervento può essere tollerato, ai sensi dell'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite. L'ONU stessa, né da parte di altre potenze straniere.

UN ARTICOLO DEL GENMINGBAO

«Crescente pericolo», si dichiara a Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PECHINO, 24. - L'impiego di forze navali e aeree americane in aiuto alle truppe del Kuomindan sulle coste della Cina, per il quale si prevede che Eisenhower chiederà oggi l'autorizzazione del Congresso — sarebbe un nuovo e molto serio atto di ostilità verso la Cina popolare, capace di portare la tensione nello stretto di Taiwan (Formosa) a un punto di grande pericolo. L'organo del partito comunista cinese, il Genmingbao, ha denunciato stamane in un commento editoriale l'intenzione degli Stati Uniti, parlando, con parole che certo non sono state scelte senza una attenta meditazione, di crescente pericolo di una guerra in Estremo Oriente. Le gravi proporzioni del piano che lo Stato maggiore americano si propone di mettere in opera sono indicate dal fatto che lo stesso ammiraglio Fried, comandante della settima flotta, ha avuto ieri colloqui con Ciang Kai-scek e che tre portatori sono stati inviati dalle Filippine di ritorno alle unità di Formosa, sotto lo stretto di Taiwan. Non può sfuggire a nessuno che l'uso della flotta e dell'aviazione statunitensi per soccorrere gli uomini del Kuomindan nell'isola di Taicain e nelle altre isole costiere di Formosa, è un atto di ostilità verso la liberazione di Kiangschan, e costituirebbe un diretto e attivo intervento nei combattimenti in corso lungo la costa tra l'Esercito popolare cinese e i banditi di Ciang Kai-scek. Si dice che le forze americane verrebbero impiegate per aiutare il Kuomindan ad evacuare quelle basi avanzate, ormai esposte alla stessa fine della base di Kiangschan. Ma evidentemente in un conflitto aperto anche l'evacuazione di un settore del fronte

Il 27 febbraio le elezioni in Giappone

TOKIO, 24. - E' stato oggi annunciato ufficialmente lo scioglimento del parlamento giapponese. Le nuove elezioni sono state fissate per il prossimo 27 febbraio.

GENERALE INDIGNAZIONE PER L'OLTRAGGIO FASCISTA AL PARLAMENTO

Solidarietà con D'Onofrio di antifascisti e lavoratori

Telegrammi e messaggi da tutta Italia — I riflessi politici e parlamentari

OGGI ALLA CAMERA LE SANZIONI CONTRO GLI OLTRAGGIATORI DELLA PRESIDENZA

I colloqui di Gronchi

Sono attese per oggi le comunicazioni della Presidenza della Camera sulle sanzioni disciplinari nei confronti del fascista De Marzio, per le offese da lui rivolte al vicepresidente D'Onofrio, alla Presidenza dell'Assemblea e all'Istituto parlamentare. Si terrà domani dal fine, la già annunciata riunione dell'Ufficio di Presidenza, che non ha potuto svolgersi ieri per il prolungarsi della disposizione dell'on. Gronchi. Già ieri, tuttavia, Gronchi ha provveduto a ricevere nella sua abitazione, separatamente i capi dei gruppi parlamentari. Il compagno Giulio e con essi ha avuto uno scambio di idee, come è noto, le sanzioni proposte

Si prepara a Torino una adunata squadrista!

Il famigerato Brandimarte dovrebbe celebrare l'anniversario della milizia fascista — Sdegno popolare

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 24. - Pietro Brandimarte, comandante delle famigerate squadre fasciste nel 1922, già condannato a 23 anni per «omicidi plurimi e devastazioni» e poi assolto in un secondo processo per insufficienza di prove, dovrebbe parlare domenica a Torino per solennizzare l'anniversario della fondazione della milizia fascista davanti ai «legionari della stessa L. Annunzio», come è stato annunciato in una circolare di ramata da una cosiddetta associazione «M.S.V.N. legionari - federazione gruppi piemontesi». Ecco il testo della circolare: «Per solennizzare l'anniversario della fondazione della M.S.V.N. (1 febbraio 1922) questo gruppo invita tutti i legionari che hanno appartenuto alla nostra gloriosa arma, a voler intervenire alla cerimonia che avrà luogo il 30 gennaio corrente (domenica) ore 10 in via Juvara n. 10. Presenzierà un'alta personalità, con una espressiono di Roma e sarà inaugurato il nuovo labaro. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal gen. Pietro Brandimarte, che rievcherà le gloriose gesta della prima. Dopo la cerimonia, verrà consumato un rancio al ristorante cittadino al quale potranno partecipare tutti i legionari e, qualora lo desiderano, anche i loro familiari». Firmato: il seniore Michele Alfio.

Crollano ventitré abitazioni per la violenta pioggia in Calabria

CATANZARO, 24. - Ventitré abitazioni sono crollate a Simeone Crichi e a causa delle influenze violente di acqua provocate dalla violenta pioggia caduta senza interruzione per oltre 20 ore su tutta la provincia. Altre 20 case sono state sgombrare e 24 dichiarate pericolanti. Si lamentano alcuni feriti e contusi e circa duecento senzatetto.

Antifascismo e repubblicani

Oggi la Presidenza della Camera dei deputati deciderà sul comportamento di uno dei fascisti che siedono ancora alla Camera. Non vale la pena di sottolineare che si merita dalla Presidenza della Camera; e questa, certamente, dimostrerà di essere superiore alle intimidazioni che contro di essa sono state mosse dai più scalmanati fogli fascisti, sprofondati nel codice penale senza eccessivi rischi e conseguenze giudiziarie. Ma non è questo il problema di fondo; oltre l'episodio, in sé già condannato, c'è la sostanza politica che esso rivela. E la sostanza è che nell'attacco fascista a D'Onofrio è rinfracciabile un'occhiata all'attacco fascista a tutto l'antifascismo militante.

Tale attacco — di cui il «caso De Marzio» non è che l'espressione più avanzata — si sviluppa secondo la chiara tematica di un volgare tentativo di rivalutazione fascista di momenti, fatti e questioni che la tolleranza di taluni gruppi clericali, è sull'antifascismo in sé, come fatto storico, come azione politica che sbaraglia il fascismo. Come antifascista è una canaglia, ha scritto recentemente un foglio fascista diretto da Guglielmo Non

tra i telegrammi di solidarietà che giungono al nostro compagno da tutte le regioni d'Italia, segnaliamo oggi quelli del Comitato federale di Rovigo; del comitato federale di Pesaro; di un gruppo di antifascisti di Foggia e delle locali Camere del Lavoro e delle Leghe di quella provincia; dei comunisti della sezione di Savona; che riconfermano il loro impegno a lottare contro l'offensiva clerico-fascista, dei comunisti leccesi, dei comunisti varesini, che si radopieranno gli sforzi per la difesa della libertà e della Costituzione e rafforzano il partito, sicuro baluardo contro il rigurgito del fascismo; smentendo da alcune critiche clericali; dei comunisti anconetani, dei cittadini del quartiere «Adriatico» di Ancona, dei comunisti e dei cittadini del «Centro» di Ancona dei consiglieri comunali socialisti e comunisti di Terni; dei comunisti palermitani di un gruppo di antifascisti perseguitati politici palermitani, della Camera del Lavoro di Palermo del circolo culturale «Rinascita» di Palermo; dei comunisti del «S. Pietro» di Reggio Emilia; dei comunisti vicentini e della C.D.L. di Bologna.

«Su questa tematica da codice penale si sviluppa un attacco fascista. E' logico e confortante che la risposta a questo attacco sia già composta, energica, irriducibile. L'antifascismo italiano, e in primo luogo lo schierato tutto l'antifascismo vero, non già a difendere un eroico mutante che non ha bisogno d'esser difeso, ma a difendere un patrimonio che è di tutti e che nessuno oltretutto di veder dissanguato, offeso, assalito da una curia di traditori, di avanzi delle caserme naziste. Da una parte stanno i repubblicani, dall'altra gli antifascisti: la scelta non può essere netta, decisa, senza equivoci. Da questa scelta, che è banco di prova, lo sappiamo tutti, si può giudicare uomini e gruppi. Si osa parlare di «inchioste» e di «tradimenti». Ebbene l'Italia aspetta ancora una inchiesta sulle disfatte dell'ARMIR, della Tunisia e della Grecia. Altro che «disfattismo». La resistenza italiana al fascismo e alla sua guerra è la pagina più gloriosa della nostra storia recente.

Le posizioni, su questo punto, sono già chiare. La risposta da dare ai traditori, ai manufegoli dello straparlato, è la ricerca di una verità tendendo a travolgere il senso della storia, non può che essere sempre la stessa. Chi non vede questo cammino non gli occhi bendati: e finirà per battere la testa contro un muro, contro il muro incombente dell'antifascismo italiano, contro il quale gli stolidi rindici non passeranno.

MAURIZIO FERRARA